

**Progetto Rebeldía:
verso nuove pratiche di cittadinanza
contro la crisi per la difesa dei beni comuni**



Indice

Introduzione: Crisi e spazi sociali

Lo spazio per progettare: Una fabbrica bene comune (con un occhio alla storia)

Aree tematiche

Ambiente

Economia e filiera corta

Cooperazione internazionale

Migranti

Socialità e Musica

Sport e benessere

Cultura, formazione e teatro

Comunicazione e media

Guardando al futuro

Officine di arti e mestieri

Ricostruire la storia di una fabbrica: l'ex-colorificio toscano.

Introduzione

Crisi e spazi sociali

Uno spettro si aggira per l'Europa, questa volta sotto forma di domanda: "Che cos'è la crisi?". Una risposta condivisa ancora non esiste, ma non vi è dubbio che dietro la parola "crisi" si nasconda, in modo sempre più violento e sistematico da cinque anni a questa parte, il tentativo di imporre un nuovo ordine mondiale, che si regga sulla cancellazione di ogni forma di dissenso, teorico e pratico, verso un sistema economico, finanziario e politico che della crisi sta facendo, anzitutto, uno strumento di controllo sociale.

Prima ancora di essere una condizione preliminare dei nostri tempi, la crisi è soprattutto sottrazione. Sottrazione di libertà, democrazia, lavoro, reddito e futuro. La crisi è sottrazione di cultura, socialità e partecipazione. È sottrazione di diritti. E per questo è anche sottrazione di spazi, dove una cittadinanza matura e consapevole possa sperimentare idee e progetti per modelli sociali, economici e politici nuovi e alternativi a quelli fallimentari che hanno portato al deflagrare dell'attuale fase di crisi mondiale.

Anche Pisa, ovviamente, non è esente da tutto questo. La classe di amministratori della città offre un esempio classico di come l'alleanza tra un uso distorto della cosa pubblica e gli interessi di pochi privati – i soliti costruttori, affaristi e speculatori che devastano il territorio e impoveriscono il tessuto produttivo – possa essere un'efficace strumento di conservatorismo politico. La cronaca degli ultimi mesi abbonda di eloquenti dimostrazioni: dal porto di Marina di Pisa ai terreni lungo l'Aurelia dove sorgerà IKEA, fino alla rischiosissima operazione del Santa Chiara, lo storico ospedale cittadino a pochi metri dalla Torre, ormai in dismissione.

Chi non si schieri dalla parte di questa bizzarra idea di progresso, chi addirittura osi sollevare obiezioni, non è mai ascoltato, ma è subito tacciato di estremismo e additato di essere nemico giurato di una popolazione che dovrebbe desiderare soltanto megastore e centri commerciali, invece di giungere sereno alla fine del mese e vivere una vita dignitosa, condividendo le sue passioni e i suoi interessi. Da anni, il Progetto Rebellía rappresenta in città un presidio attivo e solidale contro una simile visione del mondo, dimostrando con l'impegno e l'esempio di centinaia di attivisti e volontari di gruppi e associazioni appartenenti alla sua rete, che l'odierna crisi economica, con tutte le sue conseguenze, non si sconfigge con nuovi scheletri di cemento destinati a restare vuoti e a rendere grigi gli orizzonti della città e più raro il verde pubblico, ma recuperando, riqualificando e riutilizzando, in breve riciclando l'esistente.

Dopo l'uscita da via Battisti nel febbraio 2011 e quasi due anni di nomadismo, diffondendo le proprie attività in numerosi spazi di Pisa, le associazioni del Progetto Rebellía hanno percorso una rotta che ha avuto come destinazione finale l'ex-Colorificio Toscano, uno spazio di migliaia di metri quadri, simbolo di quella speculazione che ha svuotato i siti produttivi delocalizzando, cancellando decenni di lavoro e storia e lasciandosi alle sue spalle i fantasmi di luoghi che non erano più.

Di proprietà della multinazionale J-Colors – il cui modello è stato studiato e descritto nel volume *Rebelpainting. Beni comuni e spazi sociali: una creazione collettiva* – l'ex fabbrica di via Montelungo 70 (a due passi dalla Torre di Pisa) è l'esempio di un nuovo spazio sociale multiforme e aperto a tutti, dove appunto sia possibile recuperare, riqualificare, riusare, riciclare gli spazi che la speculazione, l'affarismo, la crisi e l'incuria hanno lasciato vuoti e abbandonati.

Quello dell'area di via Montelungo era un destino segnato, che rispecchiava in tutto e per tutto i percorsi segnati dalla crisi: nelle intenzioni della proprietà, tutto doveva essere abbattuto per lasciare spazio a villette e residenze di lusso, destinate a non essere comprate. Un simile progetto, infatti, non ha più mercato, né sembra più possibile riattivare una qualche forma di produzione nell'area dismessa. Il suo quotidiano quindi era fatto di vuoto e desolazione.

Il Municipio dei Beni Comuni ha liberato gli spazi dell'ex-Colorificio Toscano il 20 ottobre 2012 e da allora le prime attività hanno ripreso il loro corso, un inesorabile risollevarsi di iniziative per troppo tempo ferme, fino ad arrivare a oggi, con il Municipio e il Progetto Rebellía che pensano insieme a come far rinascere dall'abbandono la socialità.

Una prima tappa è stata raggiunta con l'ingresso in via Montelungo. Ora è tempo di rispondere insieme a un'altra domanda, conseguenza necessaria di quella che apriva questa breve introduzione: "Come si combatte la crisi?".

Si combatte attraverso l'idea che il Bene Comune è l'essenza di una società più giusta, che gli spazi sociali sono il punto di partenza per creare nuove forme di incontro, condivisione e lavoro. Contro la crisi, nuovi spazi crescono. L'ex-Colorificio Liberato ha riaperto le sue porte.

Lo spazio per progettare

Una fabbrica bene comune (con un occhio alla storia)

L'ex-Colorificio Liberato è uno spazio aperto a tutta la città, ai suoi abitanti e a chi è di passaggio. La sua attuale dimensione è tale da poter rappresentare un precedente unico in Italia, se non addirittura in Europa. Per questa ragione il presente documento cercherà di illustrare la storia e i progetti passati, presenti e soprattutto futuri di molte delle associazioni del Progetto Rebellía. Saranno indicati gli sviluppi e le prospettive che l'ingresso in via Montelungo ha innescato, oltre alle molte indicazioni emerse dal bando *IdeAzione* (presentate in appendice alle singole aree tematiche e di seguito al testo del bando), sia per le realtà già interne al Progetto Rebellía, sia a quelle che si sono avvicinate solo di recente.

L'ex-Colorificio Liberato è dunque uno spazio per progettare, un mondo che guarda al futuro, ma senza dimenticare il suo passato. Perciò, il nostro impegno è quello di aprire al più presto uno spazio dedicato alla storia della fabbrica, presente nel territorio pisano dal 1924, una fabbrica che ha attraversato diverse fasi, compresa la requisizione da parte dello stato negli anni Quaranta, ma anche la stagione dei movimenti e delle lotte sindacali, fino poi a vedere compiuto il destino di molti altri stabilimenti produttivi oggi in Italia, ovvero l'acquisto da parte di una multinazionale e la successiva chiusura quale conseguenza di un'avvenuta delocalizzazione.

Proprio perché costruito quasi 90 anni fa, parti dell'edificio presentano caratteristiche per diventare un vero e proprio sito di archeologia industriale. Lo spazio dedicato alla storia della fabbrica troverà posto in una di queste parti e ospiterà alcuni pezzi e oggetti della vecchia fabbrica, restaurati salvandoli dall'abbandono, così come foto, cartoline e poster pubblicitari dei prodotti, ma anche striscioni usati dagli operai durante le manifestazioni.

Inoltre, grazie anche all'incontro con alcuni ex-lavoratori del Colorificio, organizzeremo visite guidate che mostrino il funzionamento della vecchia fabbrica, illustrando le caratteristiche della produzione (fra l'altro vi sono ancora, ben isolati e delimitati in alcuni capannoni, importanti macchinari industriali per la produzione di smalti e vernici).

Questo il nostro omaggio a tutti le lavoratrici e i lavoratori della fabbrica.

La storia di questa fabbrica sarà anche parte del nostro futuro. Vedi anche la sezione "Guardando al Futuro".

Aree tematiche

Le realtà afferenti al Progetto Rebeldía – associazioni formali e informali, ONG nazionali e internazionali, collettivi, gruppi di lavoro e singoli cittadini – sono numerose. Di seguito, si è tentato di suddividerle per aree tematiche di riferimento, così da illustrare con maggiore chiarezza la mappa del Progetto e di come esso stia trovando un approdo ideale negli spazi dell'ex-Colorificio Liberato per riavviare e ampliare una serie di esperienze già collaudate negli anni.

Nelle varie aree tematiche sono anche specificate molte delle proposte giunte attraverso il Bando IdeAzione.

Il bando *IdeAzione* nasce nel giugno 2012 dal presupposto che ognuno di noi ha delle idee e che uno spazio come quello dell'ex-colorificio toscano che allora era solo un porgetto, un'idea appunto, potesse aiutare a realizzare.

La prima delle idee, quella appunto della liberazione di questa ex-fabbrica, ha avuto grazie al Municipio dei Beni Comuni un messa in pratica e adesso quelle proposte giunte possono trovare un luogo fisico ma anche sociale e politico dove realizzarsi.

La storia ha dato spesso prova che le idee possano cambiare il mondo, ma a volte per costruire collettivamente lo spazio dove il possibile diventi realtà vi sono da attraversare mari interi prima di arrivare all'isola dove trovare modo e libertà per passare dall'Idea all'Azione.

Con questo bando abbiamo cercato di stimolare l'immaginazione della cittadinanza perchè provi ad andare oltre oltre la decomposizione sociale, culturale, economica e civile della nostra città, provando a pensare attività e/o iniziative in un nuovo spazio collettivo abbandonato e da recuperare, per farlo vivere a partire dalle differenze e dalle esigenze di chi nella città vive, lavora, studia.

Questo bando, a differenza di tutti gli altri, non avrà mai una scadenza e non si vince nè si perde, ma si partecipa. Ai partecipanti è richiesto solo di attingere alla capacità di immaginarsi e voler costruire una alternativa di città, nel rispetto dei principi fondamentali di anti-fascismo, anti-razzismo, anti-sessismo, rifiuto delle logiche di profitto, opposizione alla guerra, per i beni comuni contro ogni forma di speculazione e privatizzazione.

Si tratta in sostanza di descrivere l'iniziativa che ciascuno vorrebbe realizzare, o cosa vorrebbe in particolar modo approfondire, dipingere quel quadro che ognuno ha avuto sulla punta del pennello da tempo, ripensare un modello di spazio urbano e quindi di socialità, ridare vita a vecchi e nuovi saperi e mestieri.

Sarà uno spazio non fisico ma di proposizione continua e sempre in evoluzione e in divenire.

Le aree di riferimento sono:

Ambiente

Economia e filiera corta

Cooperazione internazionale

Migranti

Socialità e Musica

Sport e Benessere

Cultura, formazione e teatro

Comunicazione e media

AMBIENTE

Le tematiche, i problemi e il conseguente dibattito legato alla tutela dell'ambiente sono uno delle questioni cardinali che caratterizzano da sempre il Progetto Rebellía. La crisi attuale è tale anche per l'abuso condotto sulle risorse del pianeta, sempre più appannaggio di pochi e sempre meno "bene comune".

1. Greenpeace-Comitato pisano

Gruppo formato per lo più da studenti. Affronta i temi ambientali dal punto di vista politico, attraverso campagne di pressione internazionali e nazionali e discussioni sui temi locali e globali.

2. Gruppo rifiuti zero

L'associazione punta a ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività, oltre che a promuovere una corretta gestione dei rifiuti, visti non più come un problema ma come risorsa, attraverso la raccolta differenziata, il compostaggio, il riciclo ed il riuso dei materiali, colonne portanti della strategia di riduzione dell'impatto ambientale.

Tramite microprogetti interni, viene valutata e messa in pratica la migliore applicazione di ognuno degli strumenti sopra citati. In aggiunta vengono ricercate e promosse pratiche per la riduzione dei rifiuti "a monte"; per cui una particolare attenzione viene posta agli acquisti del materiale necessario a sostenere le attività e la vita dell'associazione. L'associazione si fa inoltre portatrice di iniziative culturali, quali presentazioni di libri, mostre e dibattiti, e di momenti di formazione atti a diffondere i principi dell'ecosostenibilità.

La progettualità proposta si concentra intorno alla creazione di un centro di Riusaggio, tramite il quale poter raccogliere materiali di vario tipo e metterli a disposizione per laboratori scolastici e/o ricreativi e per i vari progetti che di volta in volta vengono ideati.

3. Rebel Park

Progettualità che nasce come espressione trasversale del Progetto Rebellía e che ha eletto quale centro d'interesse l'area a verde presente nello spazio, che sarà resa maggiormente vivibile con l'aggiunta di panchine e tavolini, perché possa diventare luogo di socialità, aggregazione e riposo durante la pausa lavorativa per quelli che sono impegnati nelle vicine zone produttive.

4. Riciclo/Riuso/Recupero

Connessa alla tradizione ambientalista, vi è all'interno del Progetto Rebellía una diffusa competenza in materia di riciclo dei materiali, del loro riuso e recupero a scopi sociali.

4.1 Ciclofficina

Spazio fatto di chiavi bulloni rottami e mani sporche di grasso. Un luogo collettivo e autogestito, dove poter riparare, imparando, la propria bicicletta, di condivisione dei saperi ciclistici e non, dove riappropriarsi di una cultura manuale che rischia di scomparire. Un baluardo della resistenza ciclistica contro l'impero del petrolio, alla ricerca di un nuovo stile di vita che ricicla e reinventa. La bicicletta è il mezzo più usato dagli studenti, la valorizzazione di uno spazio economico e accessibile per imparare riparare o farsi riparare la bicicletta rappresenta sicuramente la risposta ad un'esigenza reale della popolazione.

4.2 Laboratorio di trashware di ISF

L'associazione già citata in precedenza ha portato avanti per lungo tempo, all'interno degli spazi di via Battisti, un laboratorio di trashware. Adesso questa attività si è interrotta, venendo a mancare la condizione più importante: una stanza per depositare il materiale informatico, in cui svolgere i lavori di manutenzione e riparazione. In sostanza questa attività consiste nel riparare strumenti informatici non funzionanti (monitor, tastiere, case, stampanti) e renderli di nuovo utilizzabili per donarli ad associazioni che ne avessero bisogno o renderli fruibili da chiunque ne avesse necessità.

4.3 31k32

Gruppo informale che organizza corsi di cucito, sia per fabbricare da sé utensili, sia per aggiustarli, nella filosofia del "qua non si butta via niente": un modo differente di passare i pomeriggi e acquisire competenze pratiche.

Attraverso il Bando IdeAzione sono state avanzate le seguenti progettualità:

1) Progetto Muta_Mente

Un centro di aggregazione in cui sia possibile ridare agli oggetti nuova vita, scambiare e riusare cose che non ci servono più o di cui ci siamo stancati, un laboratorio-bottega, ventre creativo per combattere consumismo, sprechi e mal gestione di risorse preziose, uno spazio per la comunità dove scambiare oggetti ma anche ritrovarsi ed imparare nuove pratiche del buon vivere. Questo può essere fatto con vari materiali di recupero: legno, ferro, rame, pietra, stoffa, carta, vetro e di poter ridare vita ad oggetti siano vestiti smessi o pezzi di ingranaggi per allungarne la vita e rendere felici persone che con oggetti unici possano

sentire l'energia creativa e beneficiarne ogni volta che posano lo sguardo, usano, indossano o semplicemente sfiorano quegli oggetti RI-Creati.

2) EPA: Electronic Project Audio.

Laboratori di riciclo di materiali elettronici non più funzionanti che possano essere riparati o servire per diventare altri oggetti atti ad altri scopi e altre funzioni.

3) Laboratori di riciclo creativo a cura dell'Ass. Orme d'ambra

Laboratori ludico-ricreativi di riciclo per bambini e non solo dove si possano riutilizzare in maniera creativa materiali di scarto, producendo oggetti che possano tornare ad avere un uso.

ECONOMIA E FILIERA CORTA

Le riflessioni locali e internazionali sul lavoro e sui diritti dei lavoratori sono più che mai attuali nel campo dei saperi, soprattutto a causa della crisi economica che sul territorio pisano ha colpito diverse aree produttive. Ma gli aspetti locali non devono rimanere scissi da una visione globale. Il Progetto Rebellía si è sempre dimostrato un laboratorio attivo di riflessione sul tema. Gran parte del Progetto Rebellía si è occupato infatti di affrontare il tema anche dal punto di vista degli stili di vita, dell'approccio economico al cibo e alla valorizzazione delle colture e dei produttori locali. Mangiare sano non significa solo vivere meglio, ma riscoprire tutta la cultura locale basata sui prodotti e su sistemi economici più sostenibili.

1. Gruppo di Acquisto Solidale di Pisa (GASP) e Distretto di Economia Solidale (DES)

I due gruppi sono stati oggetto di differenti ricerche sviluppate dal team del docente della facoltà di Agraria Gianluca Brunori, indagini volte a valorizzare e comprendere i meccanismi di filiera corta e valorizzare i cicli economici brevi sul territorio toscano. Il GASP assieme un'altra associazione del Progetto Rebellía, **CiboliberoKC**, offre buone cene e prodotti locali a prezzi modici e persegue la pratica del chilometro zero. La progettualità prevede che ogni lunedì dalle 18-20 nello spazio verrà organizzato un punto di distribuzione di prodotti biologici a Km zero, che potrebbe essere utile proprio anche nella particolare zona produttiva in cui è sita la fabbrica, come punto di distribuzione per i tanti che lavorano nei pressi, e che in questo modo potrebbero usufruire di questa possibilità in maniera più agevole. L'educazione alla buona alimentazione è un tema ormai ampiamente conosciuto, ma che necessita di momenti di approfondimento e di riflessione ulteriore. I Gruppi di Acquisto, ad esempio, si occupano anche di aprire dialoghi con le mense scolastiche locali per cambiare e affinare i prodotti serviti agli alunni.

Prodotti biologici e Km zero saranno i protagonisti del mercato contadino, che potrebbe essere organizzato a cadenza settimanale e raccogliere tutti i produttori locali con banchi e bancarelle, direttamente a contatto con i consumatori.

2. Auto –produzioni naturali ed ecologiche

Il collettivo ORTI D'ASSALTO del Progetto Rebellía nasce dall'idea di voler recuperare spazi abbandonati al degrado urbano per trasformarli in orti e giardini decorativi. Riteniamo importante contribuire alla riconversione ecologica di aree abbandonate e dismesse, ridando colore alle nostre città, sempre più grigie ed industrializzate e sempre più spoglie di spazi verdi.

Attraverso il recupero di una parte degli spazi dell' Ex-colorificio liberato, intendiamo costruire degli orti urbani, riutilizzando i materiali già presenti nell'area. Per fare questo riteniamo fondamentale fondare quest'esperienza sulla pratica dell'autoproduzione e sulla condivisione e la trasmissione di quei saperi perduti a causa dell'esodo dalle campagne verso le città.

L'obiettivo del collettivo è anche quello di dare, a tutti coloro che sono interessati e condividono i valori dell'autoproduzione e dell'autogestione, un'alternativa rispetto all'avvento della grande distribuzione alimentare, contribuendo così al dibattito su cosa significa produrre oggi e cosa e con quali metodi viene prodotto. Riteniamo fondamentale infatti portare all'attenzione di tutti la necessità di avviare ed implementare la creazione di forme locali di produzione alimentare, che contribuiscano alla diffusione del KM0 e dei prodotti locali, secondo criteri di trasparenza e fiducia che permettano di conoscere quello che consumiamo ogni giorno. Il collettivo intende portare avanti diversi progetti, ognuno dei quali incentrato sull'importanza di produrre e consumare in maniera etica e rispettosa dell'ambiente. Intendiamo pertanto da qui in avanti sviluppare i seguenti progetti:

- Progetto di riconversione ecologica dell'area: progetto cardine del collettivo, incentrato sulla creazione di orti e giardini decorativi al fine di restituire spazi verdi e luoghi di aggregazione e socialità puliti, rilassanti ed esteticamente armoniosi.
- Progetto Birrifico Autogestito Popolare: progetto rivolto all' autoproduzione di birra artigianale ed alla creazione di un mini birrifico autogestito, che contribuisca alla diffusione della cultura birraia, del consumo locale ed artigianale, sottraendosi così al monopolio delle multinazionali della birra.
- Progetto panificazione d'assalto: attraverso la costruzione di un forno in muratura e l'avvio di laboratori di panificazione, intendiamo dare la possibilità a chiunque fosse interessato, di seguire e partecipare in maniera diretta alle fasi di preparazione di pane e prodotti da forno. La costruzione di un forno sociale è pensata inoltre come risposta alla crisi, per poter dare la possibilità a chiunque lo voglia di prepararsi e cucinarsi un buona pizza a costi ridotti e con prodotti locali e genuini.
- Progetto cosmetici e saponi artigianali: con l'attivazione di laboratori di cosmesi naturale vogliamo contribuire alla diffusione delle conoscenze per auto-produrre in maniera etica ed ecologica i più comuni prodotti di cosmesi. Crediamo che con l'autoproduzione di cosmetici sia possibile sottrarsi alle logiche delle industrie cosmetiche e farmaceutiche che, senza alternativa apparente, ci inducono ad avvelenare il nostro corpo con composti chimici e derivati del petrolio.

3. Chicco di Senape

Associazione per il consumo critico, Il Chicco di Senape ha firmato una convenzione con la Facoltà di Lettere per l'accoglimento di tirocinanti (2004); ha ospitato un tirocinio per una tesi triennale in Ingegneria Gestionale (2006); ha ospitato un altro tirocinio per una tesi triennale in Lettere, corso di laurea in Cinema, Musica e Teatro (2009).

Propone sportelli di informazione sul consumo critico permettendo al consumatore critico e consapevole di organizzare le proprie abitudini di acquisto e di consumo in modo da accordare la propria preferenza ai prodotti che posseggono determinati requisiti di qualità differenti da quelli comunemente riconosciuti dal consumatore. In particolare il consumatore critico riconoscerà come componenti essenziali della qualità di un prodotto alcune caratteristiche delle sue modalità di produzione, ad esempio la sostenibilità del

processo produttivo, l'eticità del trattamento accordato ai lavoratori, le caratteristiche dell'eventuale attività di lobbying politica dell'azienda produttrice.

4. Osservatorio Antiproibizionista

Associazione culturale sul consumo di sostanze psicoattive. Ha organizzato due conferenze all'interno di strutture universitarie: nel 2008 con il Prof. Peter Cohen (direttore dell'Amsterdam Drug Research Program e del Centre for Drug Research dell'Università di Amsterdam) e nel 2009 con il sociologo Guido Brumir sul metodo dei test antidroga.

Propone iniziative sia di tipo informativo che di approfondimento e conferenziale, sia dal punto di vista scientifico-clinico che legale.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

All'interno del Progetto Rebellía vi sono sedi locali di tre ONG, oltre ad altre due associazioni cittadine che si occupano di progetti di cooperazione, gestendo progetti con enti pubblici toscani e con la Regione stessa.

1. Un ponte per. . .

Ong Onlus nata nel 1991 in solidarietà con la popolazione irachena. Alcuni operatori iracheni dell'ONG Un Ponte Per . . ., immigrati in Italia e residenti a Pisa, hanno elaborato il progetto di un centro laico di cultura araba dal nome Nicasch (lett. *dibattito*) parte integrante del Progetto Rebellía. Il centro si propone come luogo di dialogo tra mondo arabo e altre culture per sconfiggere la paura delle differenze, attraverso la condivisione della cultura araba tra immigrati che vogliono discutere, scambiare letture, lingue, cibo e musica in un contesto non religioso. La proposta del nuovo centro no-profit, Un ponte per... e Centro Culturale Arabo – Nicash, che collaborerebbe con ONG e associazioni del territorio, propone per questo nuovo spazio:

2. Mille e un caffè *Hakawati*

L'*hakawati* nel mondo arabo è il contastorie, che dall'antichità plasma i miti e le forme di espressione della società. Omero stesso era un *hakawati*. Ancora oggi nei locali pubblici del Medioriente, se la televisione rimane spenta, gli *hakawati* affascinano grandi e piccini con le loro storie e favole. Si chiamerà quindi *Hakawati* il caffè arabo del Municipio dei Beni Comuni, che si propone di generare storie e miti dal dialogo tra la comunità araba di Pisa e tutti coloro che vorranno sedersi a bere un thè alla menta e mangiare un dolcetto arabo .

Dalle 16 alle 17:30 i volontari di Un Ponte per... e Nicash terranno la loro riunione settimanale, aperta a chiunque sia interessato, mentre dalle 17:30 alle 19:00 si discuterà liberamente di attualità, cultura, società, arte, sport... del mondo arabo. Sarà uno spazio aperto al confronto, alla conoscenza reciproca e al meticcio con la cultura italiana e di altre comunità che vorranno partecipare.

Si intendono organizzare: incontri con personalità del mondo culturale arabo; una piccola biblioteca di volumi in arabo e italiano; attività per bambini; concerti di musica araba.

3. Fratelli Dell'Uomo

Ong Onlus, attiva da più di 40 anni nella cooperazione internazionale, lavora a Pisa e in Toscana dal 2008, si occupa di attività di promozione, sensibilizzazione dei temi che affronta nei progetti di cooperazione

internazionale con un occhio di riguardo verso l'agricoltura biologica, l'ambiente, l'acqua, i diritti delle donne.

L'associazione collabora con molte scuole di Pisa, l'università e la Regione per portare avanti un lavoro ampio e difficile di Educazione allo Sviluppo nel territorio e nelle scuole, con il fine di approfondire le cause dei nostri stili di vita.

4. Gruppo BDS-Pisa

Nel luglio 2005 una grande coalizione di gruppi palestinesi delineò una strategia per porre fine alla sanguinosa occupazione del territorio palestinese da parte di Israele. Si appellarono alla «gente di coscienza in tutto il mondo per imporre ampi boicottaggi e attuare iniziative di pressioni economiche contro Israele simili a quelle applicate al Sudafrica all'epoca dell'apartheid». Nacque così la campagna "Boicottaggio, ritiro degli investimenti e sanzioni" (Boycott, Divestment and Sanctions), BDS per brevità.

5. Ingegneria Senza Frontiere (ISF)

Associazione studentesca di cooperazione internazionale nata all'interno della facoltà di Ingegneria nel 2004, collabora con diversi dipartimenti universitari e con associazioni presenti all'interno del cartello qui rappresentato. L'obiettivo principale è quello di ridurre il digital divide e di diffondere l'uso di tecnologie sostenibili, negli anni ha organizzato corsi aperti alla cittadinanza di autocostruzione di pannelli solari termici:

La progettualità avanzata da ISF riguarda soprattutto l'organizzazione di Laboratori di autocostruzione: l'associazione ha già svolto diversi laboratori di autocostruzione negli spazi del progetto Rebeledía in via Battisti (autocostruzione di pannelli solari termici a circolazione naturale e a circolazione forzata, di antenne, di pannelli solari termici con materiali di recupero). Per portare avanti tali laboratori occorrono spazi ampi, per depositare e aggregare i materiali in sicurezza e comodità e per permettere una partecipazione quanto più attiva possibile alle molte persone che solitamente intervengono a seguire i laboratori.

Mostre Fotografiche: L'associazione possiede molte carrelate di foto relative a progetti svolti durante gli interventi nei paesi del Terzo Mondo. Usufruire di uno spazio ampio rende possibile esporre in maniera completa le fotografie, anche a carattere permanente, che possano restare esposte per qualche giorno per essere viste dal maggior numero possibile di persone.

Conferenze: L'associazione vedrebbe moltiplicata la propria attività anche usufruendo di uno spazio per poter organizzare gratuitamente conferenze in orari serali, per essere seguite anche da lavoratori o studenti impossibilitati a presenziare durante le ore pomeridiane.

MIGRANTI

Pisa è una città di migranti, uno dei laboratori ancora in ebollizione di come sarà la società civile italiani nei prossimi decenni: multiculturale. Cittadini provenienti da tutte le parti del pianeta, con alle spalle una storia di immigrazione antica o recente, arrivati in città soli o con le proprie famiglie, i propri figli, chiedono spazio per i bisogni primari, come imparare la lingua, godere di un'assistenza tecnica nelle pratiche burocratiche che consentiranno ai più fortunati di costruirsi un futuro in città. Il Progetto Rebellía è un luogo di accoglienza e vanta la presenza di gruppi e associazioni con un'esperienza decennale del mondo migrante.

1. Africa Insieme

Associazione di volontariato per il supporto legale ai migranti, fondata nel 1987. Ha attivato convenzioni per l'accoglimento di stagisti con la facoltà di Scienze Politiche e con il corso di laurea in Scienze per la Pace. Ha all'attivo una collaborazione continuativa con il master del Centro Interdisciplinare di Scienze per la Pace in "Gestione dei conflitti interculturali e interreligiosi", concretizzata nell'offerta di lezioni di approfondimento sulla presenza dei Rom e Sinti sul territorio locale e sulla gestione dei flussi in ingresso; da tale esperienza sono state tratte tre pubblicazioni, di cui l'ultima presentata nel convegno che si è svolto a Pisa nel mese di giugno 2012 dal titolo: "L'uomo del non luogo è un pericolo in potenza" - Rebellía Edizioni. Effettua uno sportello informativo e di supporto legale il martedì e il giovedì dalle ore 18 alle 20.

Africa Insieme ha promosso inoltre la nascita di una **Scuola di Arabo**, finalizzata alla creazione di un gruppo di studio e ricerca sui partiti e movimenti arabi. In un momento in cui le problematiche legate al permesso di soggiorno si allargano e si confondono con i cambiamenti politici dei paesi di origine e l'informazione si fa sempre più distorta è fondamentale iniziare a fare ricerca su quanto accade e per questo sia necessario avere un accesso diretto alle fonti. Perciò, la Scuola di Arabo unisce insegnamento della lingua e analisi di video e testi tratti dai più recenti avvenimenti politici con l'obiettivo di studiare e fare una ricerca collettiva sui movimenti politici in atto nei paesi arabi, anche attraverso viaggi e ricerche direttamente nei paesi interessati. La Scuola di Arabo e il gruppo di ricerca vuole anche essere un momento di ritrovo e di discussione laico per quei migranti che finora non hanno trovato nessuno spazio per conversazioni di questo genere e per i ragazzi più giovani (pensiamo di coinvolgere, se interessate, le strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati). Per rendere interessante la partecipazione di tutti non vengono fatte (solo) le classiche lezioni frontali, ma si è creato uno spazio di discussione confortevole soprattutto per i migranti, anche attraverso la possibilità di fumare narghilè durante i momenti di confronto.

2. Ass. Mezclar-Ambulatorio Migranti

Associazione costituita da medici, mediatori culturali e operatori sociali. Nasce a Pisa nel novembre 2005 a tutela del diritto alla salute dei migranti "irregolarmente presenti", che con maggiori difficoltà riescono ad accedere al Servizio Sanitario Nazionale: per diffidenza, per paura di essere denunciati, ma soprattutto per la mancanza di un'informazione adeguata su quelli che sono invece i loro diritti in materia. Si occupa di migranti dal punto di vista sanitario, implementando il lavoro dello sportello di Africa Insieme nel fornire informazione su come possa avvenire l'accesso al SSN da parte del migrante privo di permesso soggiorno.

3. Comunità migranti

L'area migranti oltre che occuparsi di salute e diritti propone in ambito di socialità un punto di aggregazione per le diverse comunità migranti presenti sul territorio, che in questo nuovo spazio possono proporre idee, iniziative ma anche ritrovarsi in momenti più ludici come cene etniche e feste in caso di ricorrenze del proprio paese d'origine, divenendo punto di incontro ma anche di scambio con la cittadinanza.

Non si può non prendere in considerazione il fatto che chi vive e lavora a Pisa è anche - e soprattutto - una persona con esigenze di vita sociali e relazionali. Il Progetto Rebellía offre da sempre numerose attività e momenti di scambio e conoscenza reciproca, proprio con l'idea di aver cura della persona salvaguardando la necessità che ognuno ha di confrontarsi e divertirsi.

SOCIALITA'

1. Caffetteria solidale Macchu Picchu

Caffetteria che coniuga in sé il lavoro sull'etica dei prodotti e uno spazio di socializzazione necessario per i giovani e non solo, mettendo a disposizione anche l'accesso a internet gratuito.

2. Klub Epikurus

«Fatti non foste a viver come bruti/ ma per seguire virtute e canoscenza» (Dante, Inferno, XXVI, 118-120)

Il Klub Epikurus, accolto dal Progetto Rebellía nel 2009, ha come finalità principale la diffusione del sapere in ogni sua forma, nella convinzione, epicurea e illuministica, che l'imbarbarimento della società oggi palesemente in atto possa e debba essere combattuto soprattutto attraverso la conoscenza, una conoscenza condivisa e partecipata che contribuisca ad aumentare il grado complessivo di felicità degli individui e del mondo. In questa prospettiva il Klub Epikurus ha organizzato negli anni scorsi momenti di books e comics crossing, presentazioni di libri, dibattiti, discussioni filosofiche e tavole rotonde che hanno visto la partecipazione di centinaia di cittadini e ai quali sono intervenuti studiosi di altissimo livello – per fare solo qualche nome: Alessandro dal Lago, Maurizio Bettini, Vladimiro Giacché e Angelo Baracca.

La progettualità elaborata dal Klub Epikurus riguarda l'allestimento di un giardino filosofico permanente che con cadenza settimanale darà vita a incontri aperti alla cittadinanza nei quali discutere e approfondire le idee e le questioni sui quali i tempi tirannici della nostra società alienata non danno mai il tempo di soffermarsi: Cosa è diventata l'umanità? Come possiamo uscire dalle logiche dell'egoismo e dell'individualismo consumistico tipiche della nostra epoca? Che cosa significa oggi essere liberi? Tutto questo nella convinzione che - per usare le parole di Jacques Prevert- «Bisogna provare ad essere felici, se non altro per dare l'esempio».

Attraverso il Bando IdeAzione sono state avanzate le seguenti progettualità:

1) Progetto "PIAZZA"

Nell'area socialità non si può certo tralasciare l'attività associativa o dei collettivi e gruppi informali che si possono riunire, fare assemblee, workshop all'interno dello spazio incentivando aggregazione scambio di idee e confronto su varie questioni sociali, politiche o anche attività di volontariato.

La vita associativa pisana e della provincia è ricca e sempre in movimento, ma altrettanto è vero che non è incentivata dall'amministrazione nella messa a disposizione di spazi e infatti in molte associazioni hanno chiesto questo tipo di interazione: tra queste – a mero titolo di esempio – Arcilesbica e Ass. Assopace.

2) Spazio bambini

Lo spazio, tutt'ora in formazione, vede e vedrà all'opera artisti-artigiani-aggeggiatori, scatenati nello strapazzare gli usi tradizionali delle cose trasformandole in tutt'altro: a partire soltanto dal materiale trovato, stanno nascendo ora ragnatele disabitate (forse...), portali di squame luccicanti, stufe a legna, tavoli metallici, piante di stoffa e chi più ne ha più ne metta!

I bimbi troveranno allora una stanza delle meraviglie dove ideare-progettare-realizzare uno spazio che resterà a loro. Più che laboratori organizzati, un vero ambiente da pensare e creare con l'aiuto di aggeggiatori professionisti con cui fare a gara per vedere chi è il vero bambino.

MUSICA

Rebeldía è sicuramente musica, da sempre, ma l'attività viene programmata e intesa nel senso più completo del termine. Sono a disposizione vari strumenti come un pianoforte per chi vuole suonare, e un calendario di concerti per chi vuole ascoltare (jazz, rock, reggae, gruppi emergenti, etc., tanti stili per soddisfare tutte le orecchie e regalare buona musica).

Sicuramente lo spazio concerti è stato sinora frequentato per la maggior parte da studenti, ma in particolari occasioni, come le rassegne jazz, la **Jam Color Session** della domenica sera, gli ascoltatori variano per età e tipologia, accogliendo così le esigenze di tanti. L'area riservata alla musica sarà sicuramente parte sostanziale del Progetto Rebeldía, che contribuirà alla buona qualità della vita del Progetto stesso.

Attraverso il Bando IdeAzione sono state avanzate le seguenti progettualità:

1) RMS –Rebel Music Studio

Le progettualità elaborata dal comparto musicale riguarda la creazione di una Sala Prove popolare per gruppi emergenti e un'area per la Produzione Musicale: ovvero creare uno spazio interamente dedicato alla musica, al suono e alle produzioni, suddiviso in un ambiente dove si possa allestire una consolle con

piatti (o un controller) scheda audio, mic, mixer per poter suonare o meglio "trovarsi a suonare", e dove si possa registrare canzoni con gli artisti, produrre beat, mixtape e un altro ambiente - sala Prove, allestito con strumentazione e insonorizzato, dove i gruppi emergenti pisani e non solo possano fare le prove gratuitamente e magari in futuro registrare anche il loro primo album.

2) Spazio prove per Street Band

Pochi sono gli spazi dove a Pisa e dintorni una Street Band, di solito composta da decine di musicisti, possa, dato anche l'impatto acustico, ritrovarsi e fare le prove. Gli ampi spazi dell'ex-colorificio liberato sono però risultati sufficienti ad ospitare intanto le prove della Street Band pisana "Malatucada", permettendo comunque lo svolgimento di altre attività.

3) Laboratorio di musica popolare italiana

Il laboratorio di musica popolare italiana ha come intento quello di ridare vita ai canti popolari della nostra terra, sottolineando l'aspetto incredibilmente attuale che essi hanno, perché è nella poesia del nostro passato che si riscoprono le radici del presente rivivendo situazioni e sensazioni che ci smuovono dentro qualcosa di sepolto, di primitivo, che non si vuole vada perduto.

I testi dei succitati canti sono stati interpretati e tramandati di bocca in bocca chissà per quanti anni, arrivando fino ai giorni nostri, e tutt'ora esistono: si canta per la lotta contro lo sfruttamento, per l'affermazione della propria dignità, per celebrare la natura, per la diffusione del proprio pensiero, per i momenti di goliardia vissuti insieme e per l'amore. Il tutto accompagnato da strumentini a corde, fiato o percussivi.

SPORT e BENESSERE

Lo sport rappresenta un momento di scambio e socializzazione fondamentale. In una città che vede una così ampia presenza giovanile, aprire spazi di accesso semplificato allo sport, gratuiti ma qualificati, ha un significato assolutamente non secondario.

1. L'arrampicata libera: Equilibri Precari

Storica esperienza fino agli anni del Progetto RebeDía in via Battisti svoltasi in una struttura tra le più grandi in Toscana, gestita dall'associazione Equilibri Precari, a cui si affiancava la palestra popolare. Sport accessibile, gratuito, con particolare riferimento appunto all'arrampicata indoor, ma anche all'attrezzistica di base. La progettualità di Equilibri precari prevede corsi di formazione per bambini e adulti, o veri e propri eventi tendenti a una maggior conoscenza dell'arrampicata sia indoor che outdoor e anche competizioni con sportivi tra i più importanti in questo ambito. Oltre che la riproposizione di collaborazioni con le scuole medie inferiori e medie superiori per le lezioni di educazione fisica.

2. Il calcio: la Futbol Rebelde

L'associazione Futbol Rebelde si propone sin dalle sue origini come un centro permanente di vita associativa a carattere volontario e democratico, la cui attività è finalizzata a promuovere i valori di partecipazione, solidarietà, antirazzismo e inclusione sociale. L'associazione si pone l'obiettivo di favorire – attraverso la pratica dell'attività sportiva – l'integrazione dei cittadini migranti nel tessuto sociale e nei territori. Essa non ha alcun fine di lucro e opera per scopi sportivi, ricreativi e culturali nell'esclusivo soddisfacimento di interessi collettivi.

Da oramai sette anni organizza tra giugno e luglio i Mondiali RebeDí, iniziativa che registra grande partecipazione. Gli "Orange", la squadra nata dalla volontà di proseguire attività sportività calcistica non solo nei mesi del torneo estivo ma durante tutto l'anno, sono nati nel 2009 per dare continuità nel tempo, tutti i giorni dell'anno, all'esperienza dei "Mondiali RebeDí" di calcio a 5.

Praticare il gioco del calcio come pretesto per l'integrazione tra i giovani migranti che giungono a Pisa da ogni parte della terra con i "calciatori indigeni" è la mission, la "ragione sociale" della Futbol Rebelde. L'avventura è cominciata tre anni fa, iscrivendo la squadra al suo primo campionato "vero", quello di calcio a 7 organizzata dalla Legacalcio Uisp comitato di Pisa, piazzandosi al penultimo posto in classifica (pagando dazio sportivo come tutte le matricole), ma vincendo la Seven Cup, torneo primaverile di fine stagione.

L'anno successivo è andata molto meglio e, in campionato, la squadra alla fine della stagione regolare si è piazzata immediatamente a ridosso della zona Play Off. Con la stagione 2011/2012 inizia la collaborazione con la Polisportiva La Cella di Pisa insieme alla quale, sempre con l'idea del "calcio meticcio", si presenta

una squadra multiculturale ai nastri di partenza anche di un campionato di calcio ad 11, collaborazione ribadita anche per la stagione appena iniziata 2012/13.

La progettualità della Futbol Rebelde guarda all'incrocio della propria esperienza e dei propri percorsi con le altre associazioni del Progetto Rebellía – e non solo - che per motivi diversi mettono la propria esperienza e la propria idea del mondo in favore dei diritti dei migranti. Il tutto con il consueto slogan: "Dai un calcio al pallone e uno al razzismo!".

3. Skateboarding

Sempre con l'intento di stimolare aggregazione giovanile e dare spazio a sport non così consueti ma amati da giovani e giovanissimi, il progetto in questione prevede il posizionamento di un Half-Pipe e altre rampe per lo skate ad accesso libero. Sono inoltre previsti corsi per i principianti e vere e proprie manifestazioni sportive con gare.

Attraverso il Bando IdeAzione sono state avanzate le seguenti progettualità:

1) Street Basket

L'idea di arricchire le attività sportive già presenti nasce questa volta dalla spazio, che presenta un'area all'aperto nella quale è possibile prevedere il posizionamento di tutto quello serve per la costruzione di una campo da basket, che avrà accesso libero e gratuito e che sarà autogestito. Oltre al gioco libero non mancheranno anche veri e propri tornei.

2) Parkour

Il parkour è una disciplina metropolitana nata in Francia agli inizi degli anni '80. Consiste nel superare qualsiasi genere di ostacolo, all'interno di un percorso, adattando il proprio corpo all'ambiente circostante. Nascerà all'interno dell'ex-colorificio uno spazio dove imparare a dare forma al movimento, ricercando la spettacolarità e l'originalità dei movimenti a scapito dell'efficienza. Un percorso ad ostacoli che i partecipanti impareranno a superare, approfondendo la conoscenza dei propri limiti e cercando di abbattere le barriere architettoniche.

3) Capoeira Sociale

La capoeira è un'arte marziale brasiliana creata principalmente dai discendenti di schiavi africani nati in Brasile con influenza indigena brasiliana, caratterizzata da elementi espressivi come la musica e l'armonia dei movimenti (per questo spesso scambiata per una danza).

Il Progetto Capoeira Sociale svilupperà all'interno dell'ex-colorificio una serie di laboratori gratuiti aperti alla cittadinanza e di vari livelli, oltre che produrre dei veri e propri spettacoli.

4) Giocoleria-IL PARCHEGGIONE

Ogni domenica sera il gruppo Giocoleria-Il Parcheggio ha all'ex-colorificio liberato uno spazio dove i giocolieri possono addestrarsi e crescere nella manualità con i vari attrezzi che quest'antica arte circense e poi di strada prevede. Uno spazio aperto di prove di scambio di "trucchi" e di "nuovi esercizi" e rocambolesche azioni per divertirsi insieme ma anche per costruire spettacoli di intrattenimento.

5) DANZA ORIENTALE : REBELLYDANCE

La compagnia **Aradia** è una compagnia di danza orientale aperta a contaminazioni di altro genere e stile, in cui la danza non è solo movimento estetico, ma approfondimento delle potenzialità espressive, ricerca della femminilità e divertimento. Nasce nel 2011 da un gruppo di donne, eterogeneo per esperienze di vita e di danza, unite dalla passione per la danza orientale. Le coreografie nascono durante gli incontri di gruppo attraverso un lavoro sul corpo che facilita l'introspezione e la condivisione delle esperienze personali. Il gruppo è autogestito. Parallelamente alla partecipazione agli incontri della compagnia ogni membro continua la propria formazione personale frequentando corsi e seminari di danza (orientale o no) per crescere tecnicamente e artisticamente e poter così portare le proprie esperienze all'interno del gruppo.

La compagnia propone laboratori mensili aperti a tutta la cittadinanza, durante i quali condivideremo le nostre conoscenze con chi vorrà mettersi in gioco per scoprire o riscoprire modi di esprimere il proprio essere tramite la danza orientale.

La struttura del laboratorio sarà molto simile a quella di un nostro incontro, ma le attività saranno modulate in base ai partecipanti, per dare modo ad ognuno di divertirsi e rilassarsi. Se sarà possibile ogni laboratorio si concluderà con una breve e semplice coreografia, creata dal gruppo stesso. Lo spazio della nuova struttura sarà utilizzato per degli incontri settimanali (di circa un'ora e mezza) indirizzati alla realizzazione di nuove performance e spettacoli che potremmo organizzare insieme ad eventuali altri gruppi di musicisti/attori/performer che parteciperanno al progetto.

6) L'Associazione Apriti Circo è un contenitore di artisti ed educatori professionisti uniti dalla passione per l'arte del teatro-circo e dalla volontà di portare avanti un progetto comune che è quello di divulgare l'arte di strada e le sue componenti circensi in differenti ambiti. L'associazione si occupa di attività ludico-pedagogiche all'interno di percorsi formativi che hanno come tema principale le varie discipline circensi. Vengono proposti: laboratori di circo, spettacoli di giocoleria e animazioni stabili ed itineranti.

7) L'associazione culturale "Gymnosophia", di recentissima costituzione, nasce da un progetto di tre amici con un comune background di studi filosofici universitari, cui si è aggiunto nel tempo lo studio e la pratica delle tradizioni orientali e di tecniche psico-fisiche non "ortodosse" come le terapie naturali.

L'associazione ha preso vita al fine di divulgare le differenti tecniche miranti al benessere psico-fisico della persona, intesa come un tutto unitario; le differenti tecniche, prevalentemente orientali, che l'associazione pratica vanno dal Reiki allo Yoga, dall'Ayurveda ai Fiori di Bach.

La proposta progettuale si articola in tre percorsi, che saranno portati avanti a titolo gratuito dalla nostra associazione presso il nuovo spazio:

1) Scambi di Reiki: L'incontro di scambio Reiki che qui proponiamo si svolge in forma di trattamenti reciproci della durata di circa trenta minuti a testa. Il fine di questi incontri è di creare un appuntamento quindicinale che riunisca i reikisti dell'area pisana (anche se formati a diverse scuole); gli scambi non sono però riservati esclusivamente ai reikisti: ad ogni incontro, infatti, possono intervenire anche "esterni" che vogliono avvicinarsi al Reiki, fino ad un massimo pari ad un terzo dei partecipanti.

2) Incontri di cosmesi e rimedi naturali: partendo dalle tradizioni ayurvediche, questo progetto propone un percorso di approfondimento su cosmesi e rimedi naturali, illustrando preparati di semplice realizzazione che costituiscono un valido aiuto per la prevenzione e il trattamento di disturbi comuni (ad esempio: il jala neti e la nasya, due ritrovati ayurvedici per il raffreddore; il karna purana per l'otite, l'uso di oli essenziali etc.); praticheremo e insegneremo inoltre trattamenti di beauty-Ayurveda. Affronteremo anche la preparazione di detersivi e detergenti ecosostenibili e fai-da-te per la casa. Gli incontri avranno un carattere sia teorico (fondamenti del funzionamento dei principi naturali e elenco di ricette) sia pratico-esprienziale (preparazione e sperimentazione delle ricette).

3) Incontri di Yoga Pranayama: il Pranayama – letteralmente: controllo (yama) dell'energia (prana) – consiste in un insieme di tecniche psicofisiche appartenenti al sistema Yoga. Grazie ad alcuni semplici esercizi di Pranayama è possibile imparare a respirare meglio e a usare il nostro respiro come uno strumento consapevole per gestire più efficacemente alcune situazioni di disagio, come ad esempio gli stati di ansia e nervosismo e le tensioni fisiche.

Nelle sessioni di Pranayama proposte, i partecipanti apprenderanno tecniche di rilassamento e di respirazione, immersi nelle aree verdi del loro habitat abituale (il viale delle Piagge a Pisa; la spiaggia di Tirrenia), per imparare o re-imparare un modo di vivere in armonia con se stessi e con una natura 'accessibile' e 'sostenibile' per tutti.

CULTURA, FORMAZIONE, TEATRO

1. Biblioteca Babil

La biblioteca Babil ha già all'attivo un patrimonio di circa 10.000 fra volumi e riviste, in gran parte ancora da inventariare e catalogare. L'esigenza di uno spazio per questa originale esperienza di "biblioteca dal basso" deriva non solo dalla volontà di rendere pubblico e disponibile a tutti il proprio patrimonio, ma anche dal senso di responsabilità e di cura verso quest'ultimo, frutto di donazioni da parte di cittadini, associazioni, biblioteche, librerie etc.

Il catalogo della biblioteca Babil è presente nel Metaopac Pisano, che comprende la maggior parte delle biblioteche della provincia di Pisa, e nel metaopac nazionale MAI (Metaopac Azalai Italiano).

Il progetto della biblioteca Babil non mira soltanto a riconfermare le attività canoniche di uno spazio di studio e lettura - consultazione, prestito, presentazioni di libri, reading, book crossing - ma anche ad aprirsi ad attività affini e collaterali, come ad esempio il restauro. L'idea non secondaria è infatti quella di creare un laboratorio per il restauro dei libri, con l'aiuto di esperti del mestiere che vogliono mettere a disposizione le loro competenze e il loro tempo.

Sempre in tema di "mescolanze", sono in fase di studio spazi all'aperto da dedicare alla lettura, *Open-Air-Library*, sulla scia concettuale di quello che è stato fatto a Magdeburgo (<http://theurbanobservatory.com/2011/11/22/open-air-library-riqualificare-con-uno-spazio-aperto-alla-cultura/>). In questo caso specifico, la biblioteca è totalmente autogestita dai cittadini stessi, dando vita a una vera e propria libera biblioteca collettiva. Senza far ricorso alla registrazione del prestito, gli utenti possono tranquillamente prendere e riportare i volumi, e quando un libro è danneggiato se ne porta un altro in cambio.

Altri progetti connessi: laboratori in cantiere: creazione di libri pop-up, registrazioni di audiolibri, seminari e laboratori sugli e-book, lezioni di fumetto.

2. CinemAltrove

Associazione che gestisce un ampio patrimonio non librario (dvd e vhs) - che costituisce in ogni caso un patrimonio importante della stessa Biblioteca Babil alla quale molte attività di Cinemaltrove sono connesse - pronto a essere messo al servizio del quartiere. Associazione dalla storia quasi decennale, la sua attività è sempre stata segnata da un'intensa programmazione di seminari-cineforum gratuiti di film estranei ai circuiti della distribuzione di massa, puntando piuttosto alla condivisione della qualità artistica e alla crescita culturale intorno ai temi del cinema e della sua storia.

La progettualità di Cinemaltrove prevede, oltre a una canonica programmazione di proiezioni, (non di rado con ospiti registi e attori), l'organizzazione di festival e minifestival tematici e d'autore, oltre che la costituzione di un concorso per corti e docu-video di produzione indipendente.

3. ASA: Aula Studio Autogestita

Sempre in riferimento all'ambiente bibliotecario è la progettazione di un'Aula Studio Autogestita - già proposta tra l'altro all'interno del Bando IdeAzione - da parte della numerosa componente studentesca che abita Pisa, e che all'interno di un contesto simile potrebbe coltivare significativi momenti di scambio.

4. Teatro

Un capitolo a parte merita l'esperienza teatrale, una delle colonne portanti del Progetto Rebeldía. Da sempre momento aggregativo e formativo, il teatro ha trovato gli spazi di via Montelungo un approdo ideale dove poter sviluppare una progettualità molto più intessuta e coordinata, con la prospettiva per nulla remota di produzioni "in loco".

4.1 Laboratorio Permanente Rebeldía

Il Laboratorio Permanente, che storicamente ha partecipato alla vita e alle attività di Rebeldía proponendosi come laboratorio teatrale gratuito e come sistema di autoproduzione di spettacoli negli spazi del centro sociale, collabora oggi in forma attiva e propositiva alla creazione di un nuovo spazio culturale e sociale in città, pensando a un luogo specifico dedicato alle attività teatrali: **Spazio di Autoproduzione Teatrale (SDAT)**.

Uno spazio per l'autoproduzione teatrale, indipendente, che per forma di gestione e concezione spaziale sia utile strumento per i nuovi fermenti e per tutte quelle compagnie che fanno della pratica teatrale un metodo di comprensione e azione critica sulla società, accogliendo le necessità espressive e dialettiche di ogni individuo, ovvero, uno spazio per chi crede in una funzione politica del teatro.

Lo SDAT vuole essere approdo per chi nella sua ricerca artistica crea nella libertà e nell'autodeterminazione economica - quindi non sottoponendosi a vincoli produttivi o commerciali - uno spettacolo o un percorso formativo. In sintesi lo SDAT vuole accogliere chi con le proprie forze o con una gestione autonoma di forme di finanziamento pubblico ha in essere la produzione di uno spettacolo, di uno stage, di un laboratorio o quanto altro attenga alle attività teatrali.

Lo SDAT sarà costruito come una "scatola mobile" modulare e con una dotazione tecnica agile, dove le diverse esigenze d'allestimento, studio e concezione possano esprimersi senza vincoli spaziali preconcepi, proponendosi soprattutto nei confronti delle nuove generazioni artistiche come stimolo e possibilità all'innovazione e lettura dei linguaggi teatrali. Lo SDAT è anche luogo di spettacolazione, divenendo luogo d'arte con la produzione di spettacoli, ospitando quindi compagnie e spettacoli, e creazione.

Attraverso il Bando IdeAzione sono state avanzate le seguenti progettualità:

1) Ass. Teatrale Draghi Celesti

PISA: MUNICIPIO DEI NOMADI E DELLE ACCOGLIENZE: un festival sulla e della cultura rom, non solo teatro, ma l'arte rom in tutte le sue manifestazioni; sviluppando attraverso l'arte l'idea di una comparazione con altre culture (arabe, africane), chiedendo il contributo di esperti, filosofi, studiosi di antropologia.

ALI CELESTI: un percorso teatrale con adolescenti e giovani, integrando personediversamenti abili.

MURATI VIVI: progetto interdisciplinare (dal teatrante all'ingegnere, all'ambientalista) sulla cementificazione del territorio, intervenendo, con dei corti video teatrali (realizzati in economia, coi cellulari) da realizzare sul campo e coinvolgendo le persone che vivono ambienti particolarmente sollecitati dal cemento.

2) Il gruppo **SPETTATTORI** nasce nel giugno del 2008, a seguito di un laboratorio di Teatro dell'Oppresso tenuto da Claudia Melli nell'ambito del Progetto Rebellía, allo scopo di finanziare il BDS, associazione del Progetto stesoo. Col tempo il laboratorio è stato ridefinito non più come Teatro dell'Oppresso, ma come laboratorio di immagini corporee. La collocazione all'interno di Rebellía ha consentito al gruppo di costruire momenti di aggregazione e ricerca integrate con altre forze afferenti al Progetto (vedi in particolare il laboratorio sui CIE, che ha goduto di un processo evolutivo grazie agli spazi / tempi di condivisione nell'ambito del Progetto, e i laboratori aperti che si sono svolti in altre sedi indirettamente connesse alla rete del Progetto Rebellía, come il GAS Calci e il DES).

Quello che viene proposto è un laboratorio sulla legalità, attraverso il quale si potrà entrare in contatto con il modo di mettere in scena del gruppo e che poi dipendentemente dai partecipanti individuare di volta in volta temi da affrontare e inscenare.

3) LE DONNE INVISIBILI è un progetto teatrale che si sviluppa intorno al concetto femminile dell'arte , con lo scopo di promuovere tra le differenze dei sessi, una visione "positiva" della sensibilità e creatività femminile che si confronta con la sensibilità e la creatività maschile. Un progetto a maggiore partecipazione di donne senza escludere la presenza maschile, senza scivolare in facili stereotipi di competitività tra i sessi o sciovinismi demagogici, ma con il procedere empirico, nel camminare con gli stessi obbiettivi e gli stessi scopi, in un perenne scambio del sentire e del creare tra l'uomo e la donna.

Alla ricerca di un equilibrio tra le componenti profonde dell'anima, in cui l'uomo scopre la sua parte femminile e la esprime attraverso il linguaggio dell'arte e la donna riconosce in sè l'elemento più puro dell'essere anche maschile in cui matura e si evolve in consapevolezza artistica.

Inoltre i membri maschili e femminili, che comporranno la compagnia, provengono da formazioni ed esperienze teatrali di diverse tradizioni e linguaggi, per cui il prodotto artistico sarà frutto di un continuo

scambio e tensione degli opposti per una ricchezza creativa, culturale e artistica a cui potrà trovare giovamento il pubblico e la società.

La compagnia Donne Invisibili svilupperà la propria ricerca con opere che esprimono il femminile attraverso le diverse discipline artistiche, teatro, letteratura, arte visiva. Con lo scopo di sostenere il femminile come valore, si propone di promuovere ed incentivare le creazioni di ambo i sessi che meglio rappresentano questa tensione attraverso l'opera d'arte. Il tema del femminile in tutte le sue sfaccettature e declinazioni costituisce l'unico vincolo di ammissione delle opere prodotte che vorranno partecipare alla ricerca con ciascuna disciplina artistica. Il concetto di "femminile" nell'opera d'arte va inteso sia con accezione diretta (interprete, personaggio, soggetto), che con accezione indiretta (contenuto dell'opera, rapporto con la creazione e/o la performance, figura ispiratrice, musa). Pur privilegiando creazioni e performance di artiste donne, non sono comunque escluse opere di artisti uomini purché riferite al tema del progetto.

E' previsto un lavoro sull'educazione del pubblico e si utilizzeranno a fini teatrali e musicali spazi non tradizionali (piazze, aree archeologiche, fabbriche, edifici sacri). Si ricercheranno inoltre nuovi linguaggi, finalizzati alla coesione sociale.

MEDIA

Vivendo nell'epoca dei media e delle nuove tecnologie, diventa un passaggio decisivo quello creare, sviluppare e sostenere spazi critici di approccio a internet e ai media in generale, soprattutto in ambito universitario, offrendo spazi di formazione e promuovendo uno scambio consapevole di saperi.

1. Rebeldía Media Crew

Collettivo informale di mediattivisti, "Rebeldía Media Crew" è strutturata su due macro attività. La prima riguarda la gestione e manutenzione del sito www.Rebeldía.net, la seconda interessa invece la documentazione e la diffusione mediatica di eventi. Le due attività sono in stretta connessione e sinergia, anche se hanno caratteristiche e composizione di attivisti diverse tra loro.

Infatti, se la gestione del sito è un'attività quotidiana e mirata a pubblicizzare tutto quello che avviene all'interno degli spazi di Rebeldía (ma non soltanto, dato che sul sito trovano spazio anche campagne di carattere nazionale o internazionale), la documentazione di un evento ha carattere sporadico e prevede il coinvolgimento anche di "esterni" al collettivo, sulla base del principio che oggi tutti possono essere mediattivisti, facendo foto, video o reportage di quello che accade intorno a noi.

Dall'incontro fra "addetti ai lavori" (come tecnici informatici, fotografi, videomaker, etc.) e "amatori" (chiunque voglia cimentarsi nella documentazione e divulgazione di eventi e attività) nascono importanti scambi di conoscenze e competenze che rendono l'informazione più completa e coinvolgente. Siamo tutti testimoni del nostro tempo e tutti abbiamo la possibilità di accrescere le nostre capacità di utilizzo delle nuove tecnologie, dalla gestione di un sito internet all'utilizzo di programmi di montaggio e di animazione. Cardini dell'attività di "Rebeldía Media Crew" sono dunque la convinzione che l'informazione deve essere alla portata di tutti, ma anche che ognuno può divenire parte integrante di chi fa informazione.

2. ROARR: Rete Occupata Autogestita Radio Rebeldía

La prospettiva di ripresa a pieno regime delle attività del Progetto Rebeldía in città ha naturalmente condotto a una riflessione su quelle che potevano essere le nuove pratiche comunicative da mettere in campo per far risuonare in maniera più ampia possibile le voci più esplicative della dimensione sociale entro cui Rebeldía, e non solo, si è sempre mosso.

Il confronto costante con le comunità migranti, i lavoratori, gli studenti ha fatto emergere l'importanza di rilanciare il dialogo con tutti i soggetti che soffrono la gestione forsennata e all'insegna di una città vetrina da parte di una amministrazione. A partire da questo, ecco la progettazione di uno spazio aperto, di confronto, approfondimento, informazione, ma anche un centro aggregativo attorno all'intrattenimento, al quel sottosuolo di eventi musicali e culturali troppo spesso messo a tacere da politiche cittadine che hanno

trasformato Pisa da *crossing point* di esperienze e interazioni a città muta, dove ogni adito di produzione culturale indipendente viene soffocato.

È nata quindi la radio ROARR, che già dall'11 Ottobre 2012 è "on air" (<http://www.radioroarr.org/>) con un ricco palinsesto che spazia da ogni genere di musica all'informazione indipendente e all'approfondimento d'attualità, a trasmissioni di puro intrattenimento a quelle in cui si privilegia l'informazioni di realtà di movimento italiane e non, fino ad arrivare ai movimenti nordafricani della recente primavera magrebina.

Molte le trasmissioni del palinsesto di RADIO ROARR:

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
Ore 16-17	Campanella d'Allarme				
Ore 17-18	Antipro		Lavoro in corso		
Ore 18-19	Psy Wave			Ma questa è un'altra storia	
Ore 19-20	Sontiene Fola-gra	Beat & Chips	Fingertips	Nerdangolo	Unknown
Ore 20-21	Sontiene Fola-gra	Llover sobre mojado	Fingertips	Nella nostra ora di libertà	On my radio
Ore 21-22	Rockadelica	Must!	Ciak Point Charlie		Respiri di Libertà
Ore 22-23	Quando la città dorme	Downtown	Your Mirror	Roaring Roots	
Ore 23-24			Side Chain	Shok in my town	Roadsgh

GUARDANDO AL FUTURO

Officina di Arti e Mestieri

Diritto al lavoro e al reddito versus diritto alla proprietà: lo spazio come motore delle relazioni

Rimettere al centro il diritto al lavoro e al reddito contro l'assoluta egemonia del diritto alla proprietà, tanto più in un'ottica speculativa. E' questo quello che vorremmo realizzare concretamente all'interno dell'ex-Colorificio Liberato. Un'esperienza, la nostra, che come quadro di riferimento vuole provare a recuperare molte delle riflessioni prodotte dal movimento delle fabbriche recuperate in Argentina anche se come è ovvio sono altrettante molte le differenze specifiche, per esempio a partire dal fatto che la fabbrica da noi liberata è già abbandonata da anni e l'attività produttiva è stata dismessa.

La sfida è quindi quella di pensare come riconvertire e riavviare forme di produzione all'interno di questo sito. Attività produttive e lavoro che non possono essere in continuità con quelle che precedentemente qui si svolgevano, quindi non produzione di colori, ma che debbono trovare nella cooperazione e nell'innovazione, in un quadro di un diverso modello di sviluppo economico e sociale, il loro fondamento.

Coniugare e sperimentare in questo spazio nuove forme di relazione che tengono insieme, diritti, lavoro e ambiente è un punto fondamentale da cui partire, nel tentativo di avviare attività lavorative che si collocano in un'ottica differente da quella della società del consumo in cui viviamo e che siano anche capaci di stabilire un rapporto differente tra contesto urbano e luogo lavorativo, tra territorio e produzione.

In una fase di crisi economica così profonda, mettere in campo forme di cooperazione e condivisione dei saperi è l'unica strada possibile per cercare nuove forme di liberazione ma anche di reddito. Coniugare negli stessi spazi forme di produzione materiale ed immateriale, autogestione e ricerca, analisi del contesto e azione sono le sfide che abbiamo davanti e che sono enormi. In una situazione di frammentazione, disgregazione ed individualizzazione sempre più pericolosa occorre provare a riconnettere in maniera ricomposizione sociale e ricostruzione ambientale. Ritessere rapporti sociali in ambienti che consentono anche di realizzare un'economia diversa, recuperando contesti urbani che stanno scomparendo: è questa una delle idee a cui vogliamo provare a ridare concretezza.

Già aver intrapreso questa strada è però di per sé importante, e speriamo che diventi anche riproducibile: mettendo al centro il recupero delle fabbriche e delle grandi aree private che sempre oggi diventano cattedrali nel deserto. In quest'ottica il primo passo è capire il contesto urbano in cui l'ex-Colorificio si trova: incastonato tra il Parco di san rossore e Piazza dei miracoli con accanto la stazione di san rossore con le navi romane e una strada come il viale delle caschine che andrebbe riammodernato secondo criteri di mobilità diversa. Capire il contesto in cui ci muoviamo è indispensabile perché il presupposto per cui questa sperimentazione possa avere successo sta nel fatto che l'ex-Colorificio deve essere capace di entrare in relazione e stabilire rapporti fisici, umani, sociali, economici con tutto ciò che ha intorno, con tutta la città. Lo spazio deve essere un motore di relazioni, in quanto saranno queste che ci daranno indicazioni importanti su ciò che si potrà fare al suo interno.

Dal punto di vista operativo e concreto tante sono le difficoltà perché queste sperimentazioni possano avere concretezza. Per poter pensare di realizzare una sorta di incubatore sociale che possa raccogliere queste sperimentazioni occorre provare a definire dei criteri condivisi, delle linee guida che possano

inquadrare questa esperienza in modo che essa possa essere realmente un fatto politico e che la sua dimensione pubblica possa effettivamente attivare nuove energie.

- 1) Condivisione e non proprietà degli spazi in un'ottica di co-working.
- 2) Condivisione dei saperi e anche degli strumenti della produzione qualsiasi essa sia.
- 3) Compartecipazione attiva alla vita e alle attività e alle spese di funzionamento di tutto lo spazio, quindi non un luogo separato ma connesso con quello dedicato più alla dimensione sociale, culturale e politica
- 4) Rispetto delle norme di sicurezza per tutti coloro che lavorano all'interno di questi spazi e anche dei diritti salariali, contrattuali e previdenziali
- 5) Organizzazione di momenti pubblici di condivisione dei saperi relativi alla propria attività in forma gratuita
- 6) Aprire periodicamente dei momenti in cui altri singoli o soggetti possano aggregarsi alle esperienze attivate o crearne di nuove.
- 7) Definire un luogo comune di discussione e decisione che ponga una forte relazione tra l'incubatore e lo spazio sociale più tradizionalmente inteso.
- 8) Costruzione di un rapporto con l'articolato mondo dei lavori che si trova all'esterno, in una logica di rete, cercando interazioni con esperienze locali come il DES ma anche altre presenti sul territorio nazionale

Questa sperimentazione può essere il tentativo di poter dare delle piccole risposte concrete alla domanda su come si esce dalla crisi economica. Ciò naturalmente impone una nuova idea di come il pubblico e le istituzioni intervengono e si relazionano a queste esperienze. Il recupero del Colorificio vuole così essere un simbolo di una lotta all'abbandono, il riutilizzo dell'edificio vuole essere di esempio e di propositività sull'intero sistema di produzione e consumo. Si vuole promuovere un percorso di consapevolezza, nei modi e nelle forme di produzione nel rispetto dell'ambiente e nel risparmio delle risorse utilizzate per produrre.

Passare da una produzione dall'alto per un mercato consumistico ad una produzione dal basso per un mercato di fruitori consapevoli. La filiera corta è la prospettiva per alcune delle produzioni che si vorrebbero realizzare, ma al contempo la costruzione di reti di senso e di relazioni a livello globale è l'altra faccia della medaglia del percorso che si intende svolgere: un percorso di lavoro ma anche di riflessione e consapevolezza sul lavoro che si intende realizzare. In questo senso un pezzo indispensabile di questa sperimentazione è anche uno studio sul piano economico e sociale del territorio in cui si potrebbe inserire questa nuova esperienza: un tassello conoscitivo e di con-ricerca che sia anche il substrato da cui muovere per capire come meglio intercettare i bisogni e le necessità poste dalla crisi e i soggetti che potrebbero aggregarsi intorno a questa sperimentazione. In quest'ottica però non perdere la memoria storica del Colorificio è un primo lavoro da poter svolgere subito elaborando un progetto di ricerca che miri a ricostruire la storia delle centinaia di operatori che nelle decine di anni hanno lavorato in queste mure.

Non si potrà realizzare tutto e subito. In questa idea di procedere per gradi la realizzazione di un centro di con-ricerca sui lavori può essere un piano di intervento concreto, lanciando una proposta di un luogo aperto alla città su questi temi. Un'altra prima possibilità per far partire questa esperienza vista ancora la precarietà dello spazio è quella di attività laboratoriali per poi pensare anche ad una struttura cooperativa che possa accedere a finanziamenti e risorse.

In questa direzione pensiamo che alcune pratiche possano costruire quel "senso comune" che ci possa condurre alla possibilità di aprire delle attività produttive all'ex-Colorificio. Ne indichiamo alcune che si potrebbero da subito realizzare all'interno di questi laboratori di sperimentazione che vorremmo aprire:

- Incentivare il "fai da te" come momento di emancipazione verso la grande industria che produce beni di largo consumo, che spesso occupano magazzini per poi finire nelle discariche. Produciamo solo quello di cui abbiamo effettivamente bisogno, nel momento in cui abbiamo bisogno e nella maniera più personalizzata possibile e che sia più duraturo possibile. Il fai da te è anche momento di recuperare il lavoro manuale e collettivo, stimolare il recupero di vecchi saperi e quindi scambi tra generazioni. Inoltre il fai da te può avere anche un senso come risposta alla crisi in corso, ovvero chiunque non si possa permettere di comprarsi una cosa, se la autoproduce.

- Riparazioni. Per ridurre l'impatto (danno sociale) dei rifiuti, creare un luogo delle riparazioni a tutti i livelli, già facciamo riparazioni delle biciclette, dovremmo allargarci al ciabattino, riparazione televisori, computer, cellulari lavatrici etc.

- Recupero\riciclo. Con tutto lo spazio che c'è creare un magazzino, centro raccolta dove raccogliere anche le cose che non sono riparabili, per il recupero e riciclo dei materiali o il riuso in forma creativa. Importante rispetto ai servizi collettivi di passare dalla delega alla partecipazione attiva in cui la comunità si fa carico della gestione dei rifiuti, ma anche stimola spinge il sistema produttivo ad un ripensamento della produzione tale da ridurre la quantità di rifiuti prodotta.

- Baratto e mercato dell'usato.

La destinazione d'uso dell'area del Colorificio ad oggi è quella per la produzione di beni e servizi, tra i servizi ci sono anche quelli logistici e di magazzino. Se ripensiamo alla produzione non solo come all'atto materiale di trasformazione di materie prime o semi lavorati in prodotto finito, ma come il rendere disponibile prodotti. In questo senso rendere disponibili alla cittadinanza beni utilizzabili che altrimenti sarebbero in un cassonetto o nel fondo di una cantina è un modo di produrre utilizzando zero risorse e zero forza lavoro che in qualche modo andrebbe incentivato. Per cui attivare uno spazio da adibire all'immagazzinamento di prodotti riutilizzabili, per esempio vestiti, ma non solo, da distribuire attraverso un mercato dell'usato, con il conto vendita o attraverso il vero e proprio baratto.

Ricostruire la storia di una fabbrica: l'ex-colorificio toscano

All' ex-colorificio toscano fino a qualche anno fa il tempo era scandito dai ritmi rigidi dell'organizzazione produttiva e lo spazio delimitato a seconda delle mansioni e dei compiti dei lavoratori. La socialità che oggi si propone all'ex-Colorificio Liberato è ben diversa da quella che si svolgeva in quegli stessi spazi prima che la fabbrica chiudesse. Il compito di questo laboratorio è di provare a ricostruire la vicenda di quel mondo scomparso, ma che ha ancora molto da raccontarci sul nostro presente, attraverso fonti scritte e racconti orali di chi al Colorificio Toscano ha lavorato.

Infatti, anche se la fine dell'attività industriale ha sciolto il vincolo contrattuale che univa le persone che lavoravano nella fabbrica con gli ambienti fisici dello stabilimento, non ha sciolto però il legame storico e affettivo tra i soggetti e i luoghi, né ha cancellato il ruolo svolto dall'esistenza del Colorificio nella città di Pisa negli ultimi 100 anni.

La storia della città di Pisa narra una vicenda analoga a quella di molte altre città italiane: ha vissuto tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 la trasformazione da "città industriosa" a "città industriale", in cui tra i mille mestieri di cui si componeva la vita delle classi popolari (braccianti, conduttori agricoli, barrocciai, raccoglitori di legna o di giunchi, pescatori di frodo, navicellai, fabbri, calzolai, sarti, ecc. ecc.) si è venuta progressivamente a imporre l'attività di fabbrica, la condizione operaia legata al rapporto con un processo produttivo industrializzato e localizzato in uno stabilimento chiuso. L'identità cittadina si è venuta a identificare per lungo tempo nell'identità operaia.

Dagli anni '60 in avanti le attività industriali sono state progressivamente smantellate, processo comune con il resto d'Italia, ma qui accentuato dalla scelta di puntare per la città di Pisa alle professioni legate al pubblico impiego, ai servizi commerciali, al turismo e alla ricerca. Oggi Pisa rischia di perdere ogni connessione con questo passato, complice anche la svalutazione radicale del lavoro manuale nella società contemporanea.

Il laboratorio **"Ri-costruire la storia del Colorificio: un laboratorio sulle fonti scritte e orali"** prosegue un primo tentativo di ricostruzione storica fatto nella pubblicazione *Rebelpainting*. Beni comuni e spazi sociali: una creazione collettiva. Partiremo con una breve introduzione storico-metodologica, per poi iniziare a mettere subito le mani nel piatto, con una rassegna delle fonti documentarie disponibili e l'analisi di alcuni documenti. Proveremo infine a impostare un piano di interviste per creare un archivio orale della storia del Colorificio, con l'aiuto di alcuni ex operai e sindacalisti che hanno vissuto la storia del Colorificio.